Boxe per ciechi…botte? No, iniezioni di autostima

scritto da Omero BG | 3 Settembre 2016

La boxe come mezzo per combattere le difficoltà.

Alex Gualandris tecnico di boxe, sa trasformare la teoria in pratica, visto che da qualche tempo riesce a coniugare la sua attività di allenatore di pugilato con il mondo del sociale.

Nelle scorse settimane ha intrapreso un percorso fatto di una serie di lezioni di boxe ai ragazzi dell'Associazione OMERO Bergamo, affetti da cecità o ipovedenti.

Insegnare il pugilato a chi non vede: ma l'obiettivo, in realtà, è ben più profondo. "Non si tratta solo di sport, anzi l'obiettivo tecnico non ha valore: il punto è accendere motivazioni e autostima in questi ragazzi che, inevitabilmente, attraversano periodi di alti e bassi.

La boxe è stata uno stimolo, hanno capito che possono difendersi, si sono sfogati: sono stati bene. E questa esperienza ha dato tanto anche a me: la mia idea è riprendere il percorso nei mesi invernali, per un periodo più lungo"

Difficile approcciarsi ad una realtà così delicata: "Inizialmente non sapevo bene come fare, non conoscendo da vicino certe problematiche: ho provato a prepararmi qualche notte, chiuso in camera con la luce spenta, per provare ad immaginare come avrei potuto lavorare con questi ragazzi.

Abbiamo tenuto lezioni al parco, oppure nella palestra di Villa di Serio; anzi sono stati fondamentali *Gigi Gotti, Roberto Ravasio e Salvatore Lo Duca* che mi hanno appoggiato in tutto". SANO VOLONTARIATO!

Sara, Gabriele e Gaia
articolo pubblicato da L'Eco di Bergamo